

Relazioni

sulle ricerche preistoriche eseguite

da

Rinaldo Rozzi e Hadrian Rozzi de Hieronymis



Delle scoperte preistoriche effettuate nella valle
del F. Salinello in contrada Pianaccio - Comune
di Tortoreto (Teramo) -

Nell'aprile del 1944 il comando tedesco, allora padrone assoluto dell'Italia, dalla linea del Poceara a Nord, dette ordine di evacuare la zona compresa fra la strada Adriatica ed il litorale - Noi, abitanti per sfollamento in Tortoreto Lido, fummo con costretti a lasciare la nostra casa ed a ritirarci provvisoriamente nella valle del F. Salinello in una nostra colonia situata in contrada Pianaccio del Comune di Tortoreto -

Fino ad allora mi ero interessato solo sporadicamente di questioni preistoriche, ma sempre ne ero stato particolarmente attratto.

In quei giorni di dolore per tutti noi cercavo di deludere il tempo, lentissimo a trascorrere, passeggiando nei miei campi e nei campi dei vicini. Ebbi così spesso l'attenzione fermata da alcune pietre in selce che mi sembravano stranamente sepolte -

Visti in quelle sepolte l'opera faticosa dei nostri antichissimi padroni e, ricordando quanto mio babbo mi aveva raccontato, quando ancora ero bambina ero del ritrovamento nella zona di «spedine» in pietra, mi detti con più accuratezza alla ricerca -

Finiti così col rinvenire nel vicino campo di mio zio Raffaele Rozzi una cuspidale di freccia (fig. 1) piccolissima, minutamente ritoccata su entrambe le facce, sottilissima di spessore -

fig. 1



Già convalescente il mio primo findolizio in
mento alle sepolte da me a me tempo in-
tracciate.

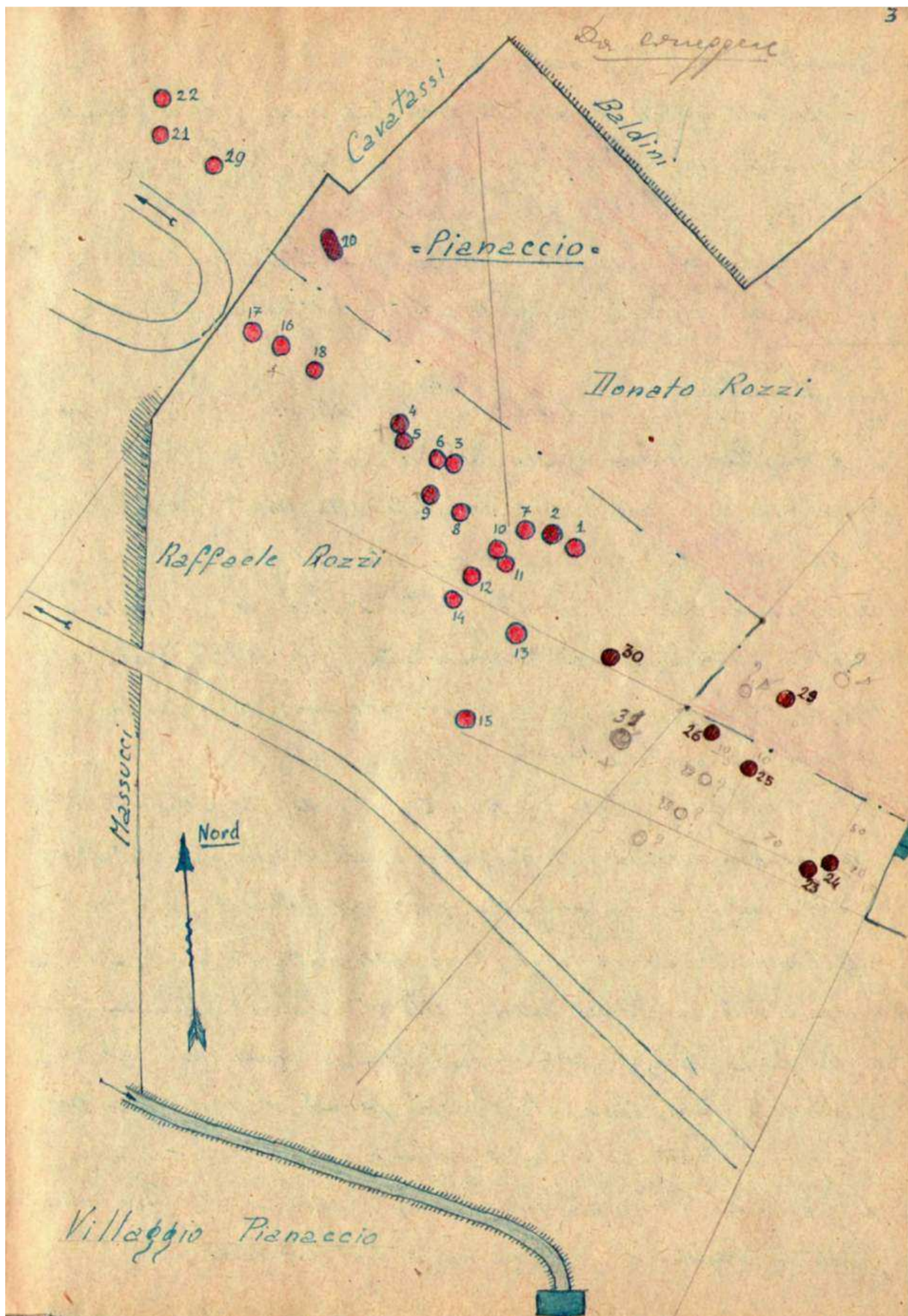
Non sapevo allora nulla delle ricerche ese-
guita da Concilio Rosa nella viciniora val-
le della Vibrata.

An giorno mi recai a Tortoreto Paese; ivi era spollato
l'Ing. Ricci e con lui parlai delle mie ricerche. Fu lui che
mi citò per primo il Rosa e mi dette indicazioni che mi
portarono all'acquisto del libro scritto dal Rosa sulle mie
esplorazioni in valle della Vibrata.

Letto, seppi dei miei villaggi, delle mie officine, delle mie
capanne primitivie seminterrate e, spinto dal desiderio di
rinvenire qualcosa di analogo approfondii ancor più le ri-
cerche rinvenendo in breve tempo un complesso di 22 fondi
di capanne site in parte nel nostro terreno, poche invece, in parte
nel terreno di Cavatassi e per la maggior parte in quello di
Raffaele Rozzi.

Alligo a tali note la pianta del villaggio rinvenuto a cui ho
dato nome di - Villaggio Pianaccio -

La valle del Salinello è strettamente collegata sopra S. Omero
alla valle della Vibrata ed entrambi i fiumi prendono origi-
ne dalle montagne di Campi e del Fiore.



Ennolovi vicinanza, anche fra le foci dei due molatelli finiti,
ma che gli apporti di civiltà nelle loro valli fossero venuti
dai monti o no, che fossero stati anecati dal mare, era
comsinto, fin da allora, che i reperti che avrei avuto dalle
mie ricerche al Pianaccio, avrebbero presentato caratteri di
massima somiglianza con quelli della Valle della Vibrata.
E così fu infatti.

Oggi dopo aver letto la Preistoria del Patroni, so che gli appor-
ti di civiltà pervennero alla valle del Salinello sia lungo la co-
sta, dal Nord e dal Sud e sia anche attraverso l'Adriatico.

È bene che io ricordi fin da ora che nel 1947, in luglio,
passeggiando con mia moglie presso la foce del Salinello
rinvenni una cuspidale peduncolata (fig. 2) lavorata a
gravi scheggiature fra le ghiaie accumulate a fianco del-
la foce verso Tortoreto Lido.

Ciò mi convince, data la presenza nel posto di pietre in selce
e con accenni di scheggiatura, che il villaggio del Pia-
naccio non sia unico nella valle del Salinello, ma che
altri numeri ve ne siano, come nella valle della Vibrata -
Compito mio in futuro sarà quello di rintracciarli.

In un primo tempo non ebbi alcuna scavo non avendone
possibilità finanziarie. Mi limitai perciò a rastrellare per
so - parso tutta la zona e ad intervenire i contadini
che facilmente, durante l'aratura, portavano alla luce altri
fondi di capanne e reperti più o meno conservati -

fig. 2



Come alla Vibrata anche qui stanno in
 sedano di oggetti; accanto a cuspidi de-
 licatissime lunate e pedunculato, altre
 dalla forma a foglia e dalla pronolana
 scieppatura; accanto a sottilissimi, tra-
 sparenti coltelli, infornì lame da topia;
 assieme a raschiatori ottenuti con poche pro-
 se scieppature a volte spuntando in di una faccia la levigatez-
 za naturale dell'armonia da cui finono tratti, raschiatori deli-
 cati e con minuta lavorazione in entrambe le facce.

Le influenze campigiane si mescolano a lavorazioni di tipo
 voluteano e a costurazioni su lama.

Converrà esaminare minutamente quanto ho rinvenuto e confron-
 tare quel che vo dicendo con le tavole allegate.

Cuspidi di freccia Tav. ^{1a} I ÷ II.

Le cuspidi che ho rinvenute mi piace moltissime in tre tipi ca-
 ratteristici usando denominazioni improprie dal Rossa stesso: le cuspi-
 di a foglia, le pedunculato con o senza alette ed infine le lunate
 con alette tronche o complete.

Fra questi tipi quello in cui fino ad oggi la lavorazione appare
 più pronolana è il primo; nell'ultimo tipo invece l'accuratezza
 e la perizia è a volte degna di reale ammirazione. Le cuspi-
 di a fogliate, tranne una, risultano in genere più o meno tutte ritoc-
 cate in entrambe le facce; la scieppatura è però grossa, la forma

poco elegante, la simmetria e la mollezza in alcuni casi nulla affatto rispettate.

Le cuspidi pedunculato recando a tipi con primo accento di alette e con primo peduncolo, ne presentano altri in cui le alette sono perfettamente sviluppate, ma la scheggiatura ancora un po' grossola, ma ad altri infine con alette perfette, perfetta simmetria e l'azione delicatissima -

Anche tali cuspidi sono in genere più o meno ritoccate in entrambe le facce.

Le cuspidi lunate di cui per il momento possiedo 4 esemplari, due rinvenuti nel fondo di capanna N° 20, sono in genere l'espressione della migliore perfezione raggiunta nella valle del Salinello dell'antico artefice -

Minutissima la scheggiatura, bifacciale, ottima la simmetria, impercettibile a volte la mollezza e la proporzione degli oggetti.

Fra tali cuspidi lunate ne va ricordata una in cui le alette hanno i vertici tronchi -

Dai reperti fino ad oggi avuti, deduco che nel progredire della perfezione, nell'arte di lavorare la pietra, abbandonando per le cuspidi il tipo a foglia, l'artefice conservò, man mano perfezionandoli, i tipi con peduncolo e con ottuso lunato. Se così non fosse, dovrei concludere che nello stesso villaggio alcuni lavoratori curarono gli oggetti di esportazione ed altri, meno abili si interenarono della produzione destinata agli usi locali. Ciò non mi giustifica però una tale enorme differenza di

Tav. I



fig 1



fig 2



fig 3



fig 4



fig 5



fig 6



fig 7



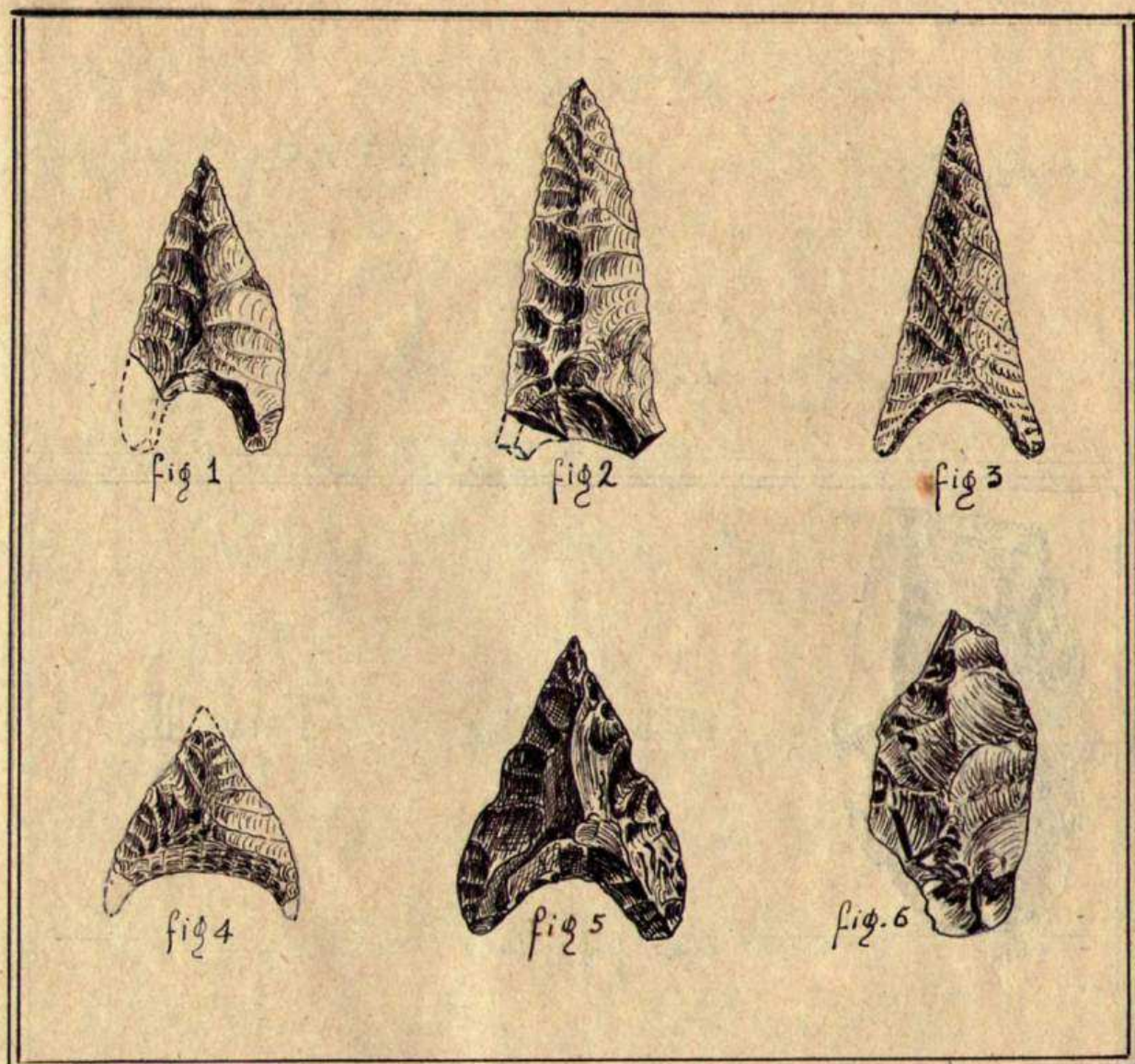
fig 8



fig 9

Scala 1:1

Tav. II



lavorazione. Potrei anche pensare che gli oggetti più perfetti fossero importati. In tal caso pochi e per gli uni e per gli altri è unata, se-
ce che appare indubbiamente provenire tutta da una stessa origine
cioè l'alveo del F. Solinello?

Poche di esportazioni ed importazioni pochi sullo scavo da me
eseguito il 3/10/47 della capanna N° 20, ho rinvenuti fram-
menti di omotina, pietra non esistente nella regione —

Cuspidi di giavelotto e di lancia Tav. III

Poco materiale ho rinvenuto; una cuspidale di lancia priva di punta e due cuspidali di giavelotto di lavorazione poco accurata, e di cui una, precisamente fig 3 Tav III, è improbabile. Tanto la cuspidale di lancia che quelle di giavelotto hanno una faccia piana in cui compare il bulbo di percussione e l'altra lavorata a forma scheggiata. Le figure della Tav III chiariscono meglio di quanto poter



fig 1



Sez. fig 1

Tav. III



fig 2

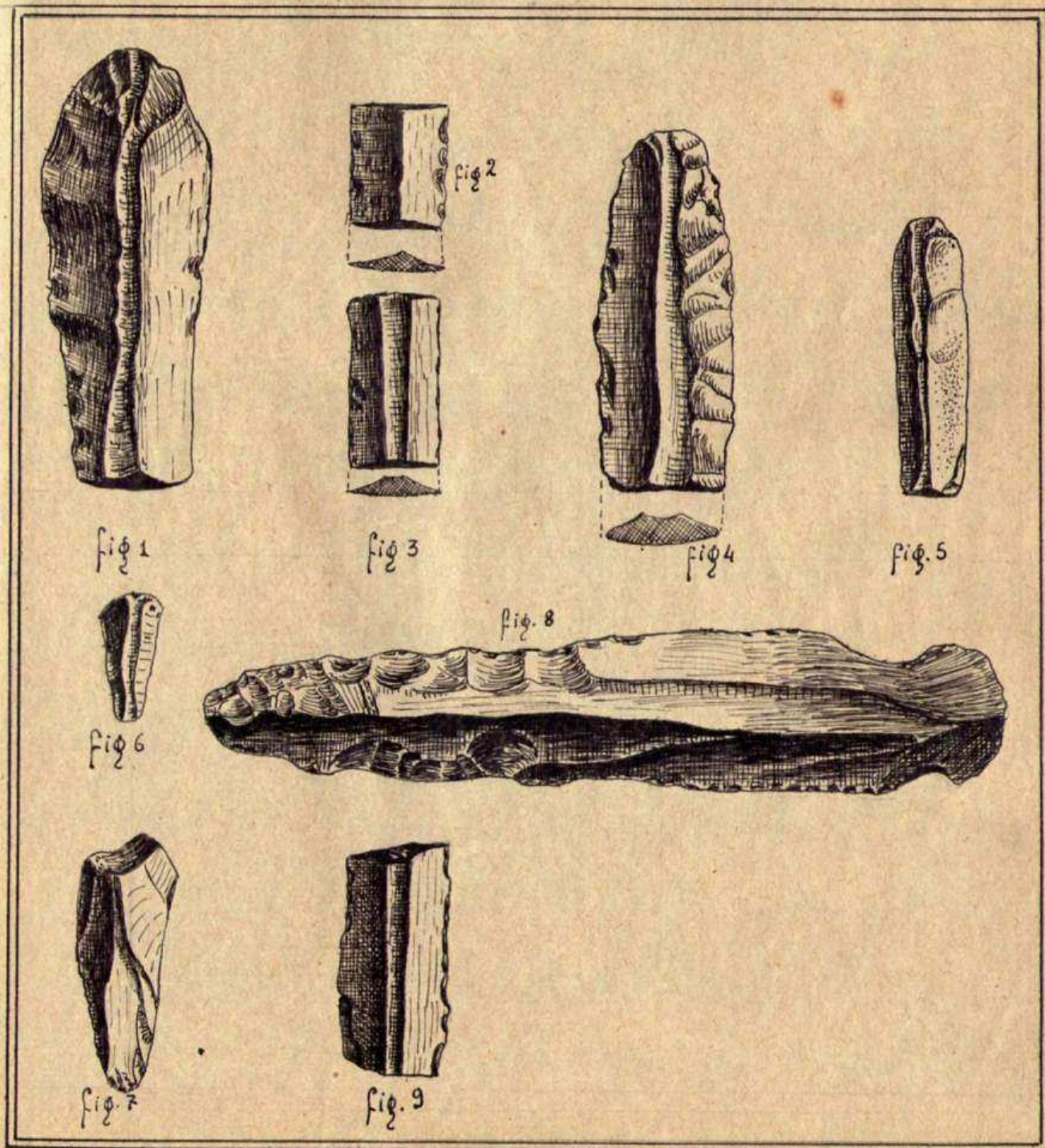


fig 3

Coltelli - pugnali Tav. IV

Quello che si è detto per le cuspidi si può ripetere integralmente per i coltelli. Ve ne sono alcuni delicatissimi e mol-

Tav. IV



to minuti, altri semplici lame scheggiate ed adattate al taglio. Alcuni terminano al vertice a punto, altri col vertice arrotondato, altri ancora col vertice a taglio obliquo.

Tutti sono ricavati per percussione staccando lamine da nuclei che si rinvennero numerosi; però mentre per alcuni la successiva opera di rifinitura è eseguita a massola² di rasatura, altri invece, ed in genere sono i più, vennero la²

sciati nelle conolazioni in cui la percussione li distaccò dal nucleo. Fra quelli levigati frequente è il tipo a sezione triangolare e a sezione trapezoidale con base superiore molto più piccola della inferiore -

La lavorazione di alcuni di tali coltelli si approssima molto a quella dei coltelli rinvenuti nella Stazione di Petersen presso Città Ducale. Non posso attribuire questo ad influenze reciproche fra le due località perché l'arte di esser coltelli in quella guisa doveva essere ben diffusa allora nella penisola Italiana.

L'omolonia però donde proveniva agli abitanti del Piamaccio? Dalla costa Tirrenica lungo la valle del Pescara o attraverso i valichi appenninici via Ancoli o via Antrodoco - Aquila - Capannelle?

In tale ultimo caso ammetta la contemporaneità di date fra i due villaggi di Petersen e del Piamaccio, dato la presenza anche a Petersen di omolonia, perché non pensare ad influenze reciproche fra la regione di Città Ducale e quella Tortontona?

La ceramica fino ad oggi poco mi conferma tale ipotesi. L'ansa a foro verticale rinvenuta al Piamaccio non trova riscontro a Petersen ove a tutt'oggi tutte le anse rimangono a foro orizzontale.

Pero mi a Petersen che a Tortona manca la decorazione a rilievo ed alcuni cocci rinvenuti al Piamaccio mi confer-

dono per tipo di impasto con alcuni rinvenuti a Petrosino.
Il mio olerio, difficilmente attribuibile, è di ricevere lungo le regioni abruzzese - umbra - laziale le influenze reciproche e le varie linee di penetrazione delle civiltà affacciate alle coste tirrenica ed adriatica della Penisola.
Tornando ai coltelli ho da ricordare particolarmente un coltello in pirromerica zona, lungo cm. 10,5 fig 8 Tav. IV.

È un pugnale come spiegavo più dettagliatamente nella relazione inerente allo scavo della caverna N° 24.
Avendo rinvenuto nella stessa zona altri due frammenti di pugnale (fig 4 Tav. IV) propendo a credere che tale arma fosse notevolmente abbondante al Pirromerico.

Raschiatoi Tav. V-VI

Il raschiatoio viene spesso lavorato non in tutta la sua superficie, ma in esso viene sfruttata per alcune superfici la naturale levigatezza del ciottolo da cui fu ricavato.

Trovare uno in cui compaiono minuti ritocchi ed in cui la lavorazione appare delicata, tutti gli altri raschiatoi fino ad oggi rinvenuti sono stati ricavati con forme seppiate atte a realizzare lati taglienti. Si notino in proposito le fig. 1-3 di Tav. V e la fig. 4 di Tav. VI.

Parlando di raschiatoi mi piace ricordare uno a forma polig.

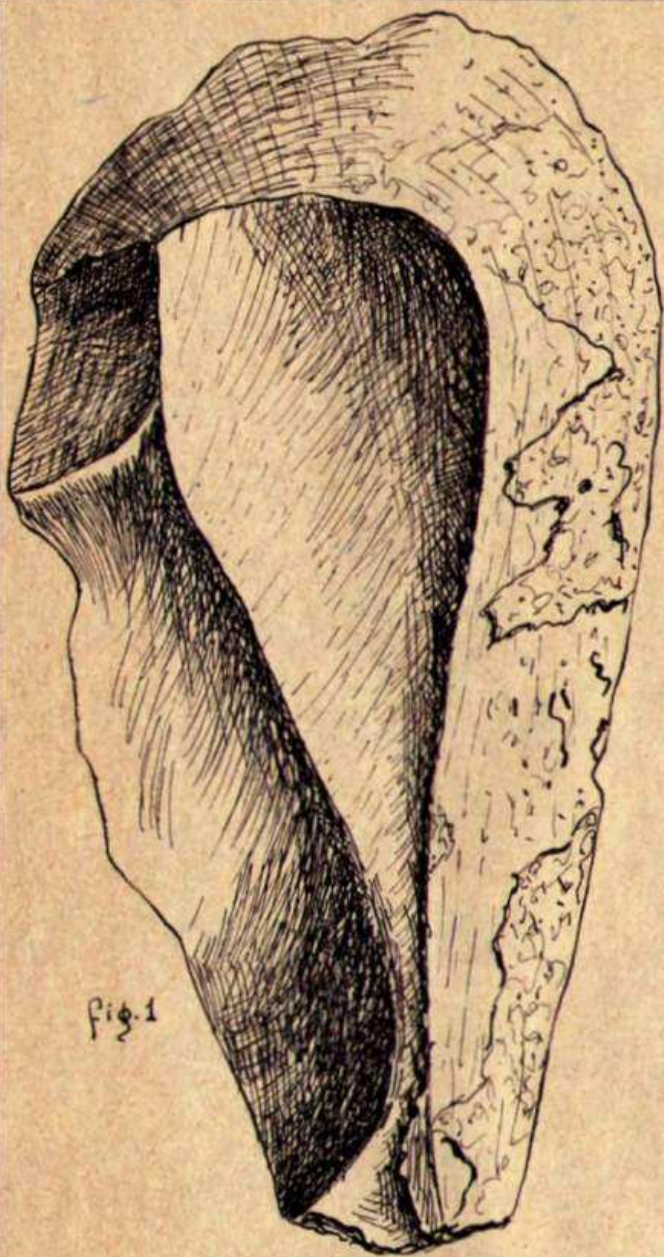


fig. 1

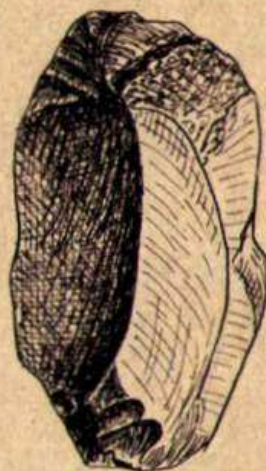


fig. 3



fig. 4

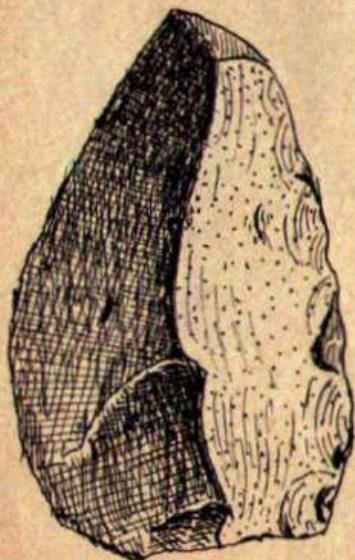


fig. 2.



fig. 5

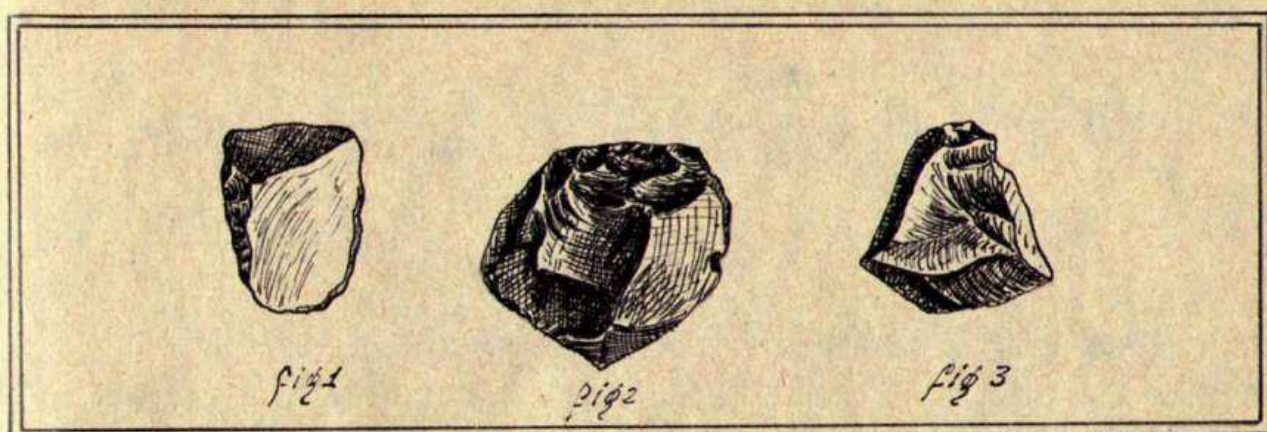


fig 4

male fig 2 Tav. VI. lavorato su
entrambe le facce; probabilmente
tale oggetto più che un raschiatoio va
considerato come trincetto.

Altre lame da taglio impreziosibili con
maggior intelligenza sono quelle rappre-
sentate in fig 1 e 3 della Tav. VI.
In merito ai raschiatoi nessun para-
gone per ora può essere fatto con la sta-
zione Petescia in Città Ducale.

Nente al Pisanaccio predomina il tipo
di raschiatoio allungato, frequente è in-
vece a Petescia il tipo cuneolare o pseudo-
cuneolare.

Nella tavola VII. ho riunito oggetti vari: puntamoli, pietre da
lanciare, nuclei; oggetti impreziositi, un probabile scalpello, una con-
chiglia forata all'imboccatura per uso di ornamento.

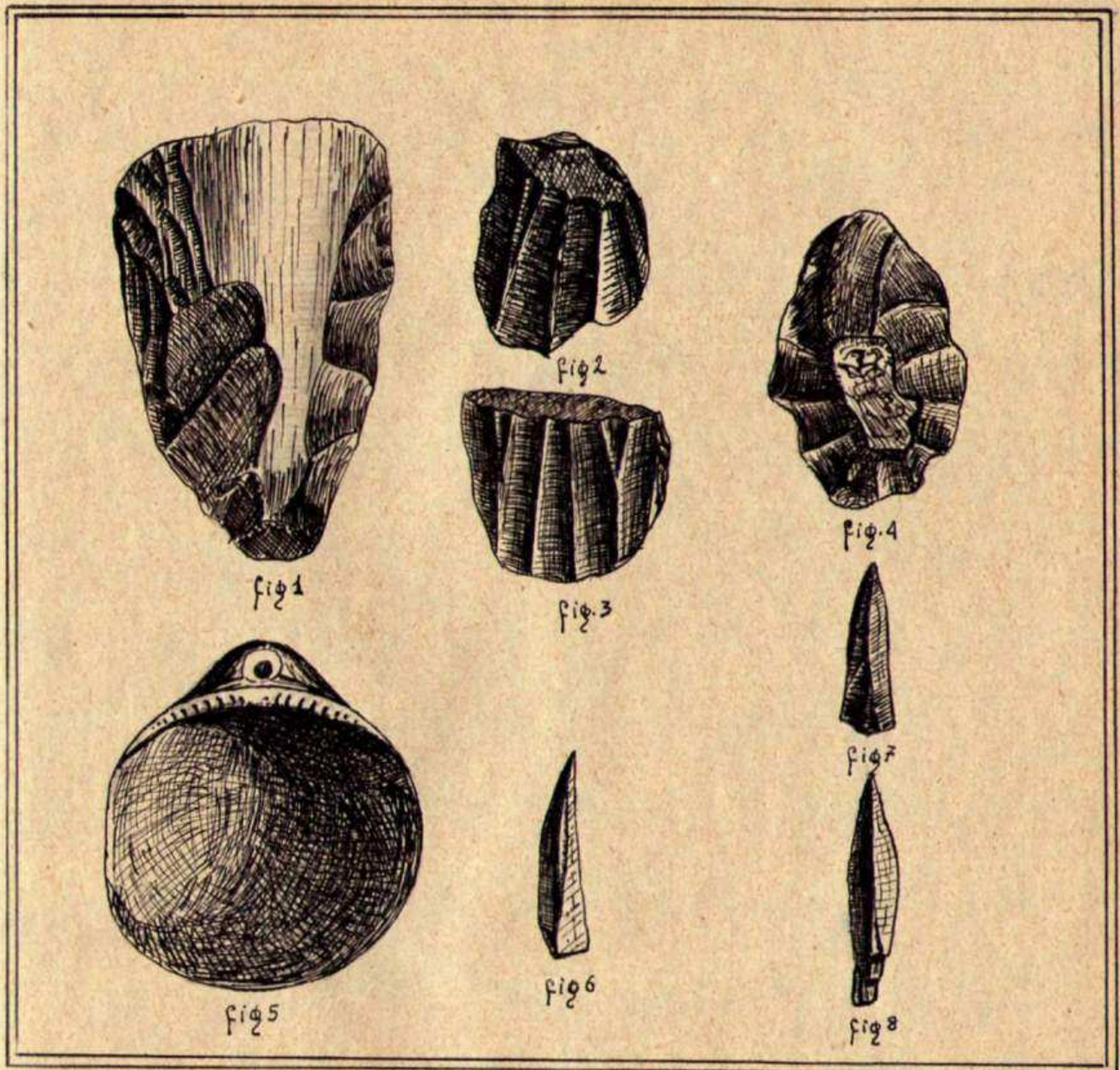
Nella fabbricazione degli oggetti litici, al Pisanaccio, viene più in-

palmente usato come materiale da alca;
oltre a questa pure usate sono l'omichis-
na, la cloromelanite verde col altra
pietra di cui non so dare indicazioni
precise

Cocci:

L'impero di alcuni cocci è molto
gronoloso ed in cui molto sovente
la tenera similitudine mescolata a più
tasse s'annunzia allo scopo di au-
mentare la compattezza; altri cocci
invece hanno impero più minuto
e mentre i primi similino di colorazione sono e nera, questi
ultimi danno luogo con la cottura ad un cocco di colore
giallo denotante nell'insieme un grado di perfezione ben
maggiore di quello dei primi. Di tal genere è il cocco sassi-

Tav. VII



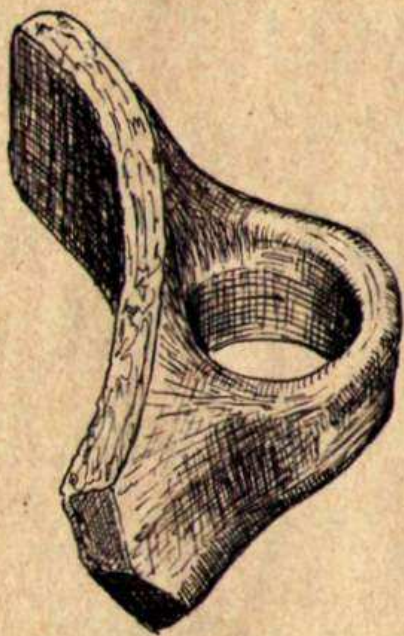
giurato.

Sua tali due estumi si hanno molte gradazioni. Ho avuto fino ad ora un solo cocei giallo (vedi figura) con una di tipo comune con loro però disposto verticalmente? Tale cocei fu rinvenuto nella capanna 13-20 assieme ad altri cocei di colore rosso di cui uno fu notevolmente nell'imparto. La colorazione differente, l'imparto differente ed il rinvenire tali cocei assieme nello stesso fondo di capanna, mi lascia presump-

pone che i cocci di impasto fine e colorazione gialla siano im-
portati, gli altri invece direttamente prodotti nel luogo.

I cocci rinvenuti appartengono a recipienti con fondo piano, al-
tri a recipienti ovoidali ed altri ancora a vari ovoidali con un
cordo tronco conico in prossimità del labbro superiore.

Termino questa mia prima relazione nella stazione Pinaccio,
ricordando che nelle vicine sono state rinvenute anche altre,



con prevalenza dente. Le
ho conservati, ma non ho
avuto ancora occasione
di farli esaminare onde
non so ancora a quali
animali attribuirli.

Fra le ossa se invenni
una reuninata, curvata
ad un di punto solo.

Erano i primi giorni
in cui mi dedicavo a
ricerche del genere —

Non ne appi giudicare l'importanza e la trascorrere —

